

Al Consiglio dei ministri di domani a Parigi

«Stangata» fiscale o crisi di governo?

«L'Express» rivela l'esito di un sondaggio di opinione catastrofico per la maggioranza — Si riaccende la «questione corsa» con un nuovo attentato dinamitardo

In un incidente automobilistico

Morto a Rio de Janeiro l'ex presidente brasiliano Kubitschek

Aveva 74 anni - Era il fondatore di Brasilia - Il suo ambizioso piano di trasformazione del Brasile Le persecuzioni dopo il colpo di stato dei militari

RIO DE JANEIRO, 23. L'ex presidente brasiliano Juscelino Kubitschek è morto ieri in un incidente automobilistico mentre stava rientrando a Rio de Janeiro da São Paulo. L'auto sulla quale viaggiava è andata a schiantarsi contro un autoneo che procedeva in direzione opposta. Nell'incidente è morto anche l'autista di Kubitschek.



Juscelino Kubitschek

La morte dell'ex presidente brasiliano degli anni tra il 1956 e il 1961 ha suscitato in Brasile viva emozione nonostante egli fosse ormai lontano dalla vita politica dal 1964, anno che segnò l'avvento al potere dei militari, con il successore Castelo Branco. Kubitschek aveva compiuto 74 anni il mese prossimo. Era nato infatti il 12 settembre 1902 a Diamantina nello Stato di Minas Gerais. Laureato in medicina, aveva studiato a Parigi e a Berlino. Poi abbracciò la carriera politica e nel 1950 venne eletto governatore del suo stato natale quale rappresentante socialista democratico. Nel 1955 fu portato, da un gruppo di suoi esponenti, candidato alla presidenza della Repubblica sotto la parola d'ordine della «unità nazionale». Dopo una dinamica campagna elettorale, che propugnava «cibo, trasporti, energia», Kubitschek si impose sugli altri due candidati.

modo minacciati dalla sua politica i molti milioni di dollari investiti nello sfruttamento delle ricchezze naturali brasiliane, dai monopoli nord-americani. I progressi materiali registrati, durante la presidenza di Kubitschek dal Brasile, furono notevoli, ma vennero ben presto, grazie anche alle manovre e alle pressioni estere, la spinta inflazionistica e la necessità di ripetute richieste di denaro all'estero. Il costo della vita in Brasile, in questi anni, diventò triplo e il debito con l'estero fu quasi raddoppiato.

Quando nel 1964 un colpo militare depose il successore Kubitschek, João Goulart, e assunse il potere il maresciallo Humberto Castelo Branco, a Juscelino Kubitschek fu concesso di tornare in patria e di svolgere ogni attività politica per dieci anni. La misura colpiva anche numerosi altri uomini politici e intellettuali. Nel dicembre del 1968 Kubitschek veniva arrestato a seguito della promulgazione di un atto che con il nome di «Atto del 17 aprile» Costas e Silva, succeduto a Castelo Branco, poteri straordinari, e internato per quarantotto giorni in un centro di trasformazione, come egli diceva, della disordinata crescita del paese in una «espansione pianificata, intesa allo sfruttamento delle sue ricchezze naturali». Ma questo suo sogno si scontrò subito con forti resistenze soprattutto da parte dei militari, i quali che vedevano in qualche

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 23

Il Consiglio dei ministri di mercoledì prossimo, il primo dopo le vacanze estive dei francesi e del governo, non dovrebbe essere privo di interesse: se fino a qualche giorno fa l'opinione pubblica aspettava da questa riunione ministeriale la «stangata» d'autunno (aumento delle tasse per «coprire» i deficit agricoli causati dalla siccità), oggi si pensa che in quella sede potrebbe scoppiare il bibbone della «discordia» tra giscardiani e gollisti. A questo proposito formale: dal 23 luglio, sul tavolo di Giscard d'Estaing giacciono i decreti di dimissioni di Chirac e il presidente della repubblica non potrebbe tacere più a lungo l'«espresso» di questa settimana.

Quali migliori occasioni, allora, per annunciare la crisi di governo, di quel Consiglio dei ministri così temuto dalle frange estreme? Da una parte le dimissioni di Chirac storrebbero l'attenzione del paese dalle difficoltà economiche e monetarie e dal «problema di vite» fiscale che il ministro delle Finanze Fontade avrebbe preparato mentre i socialisti erano in ferie; dall'altra Giscard d'Estaing avrebbe, annunciando la crisi in quella sede, una procedura certamente insolita nella Quinta repubblica ma per una volta tanto rispettosa della costituzione. Perché fin qui sia De Gaulle che Pompidou sono sempre stati a mettere Chirac e la Barrère dei loro primi ministri. «Deve nel 1962, Pompidou nel 1968 o Chaban Delmas nel 1974, il contratto con il governo e sempre violando la lettera della Costituzione mentre stavolta verrebbe rispettato l'articolo che parla esplicitamente della coltà che ha il primo ministro di rassegnare le dimissioni».

Naturalmente il problema non è qui, tanto più che nessuno è in grado di dire se sarà o no quello dell'apertura della crisi di governo e dell'inizio di un lungo periodo di scontri politici che minerà con le legislative del 1978. Il problema è che la composta coalizione formata nel 1974 attorno a Giscard d'Estaing non sta più assieme, si sfalda perché — come osserva l'editoriale dell'«Humanité» questa mattina — la grande borghesia e spaventata dal fallimento della politica presidenziale, dalla crescita del macontento popolare e dall'ascesa del prestigio delle sinistre sicché i gollisti, che rappresentano sul piano politico una parte almeno di diritti fondamentali di ogni cittadino, il contratto con il governo e sempre violando la lettera della Costituzione mentre stavolta verrebbe rispettato l'articolo che parla esplicitamente della coltà che ha il primo ministro di rassegnare le dimissioni.

Quando nel 1964 un colpo militare depose il successore Kubitschek, João Goulart, e assunse il potere il maresciallo Humberto Castelo Branco, a Juscelino Kubitschek fu concesso di tornare in patria e di svolgere ogni attività politica per dieci anni. La misura colpiva anche numerosi altri uomini politici e intellettuali. Nel dicembre del 1968 Kubitschek veniva arrestato a seguito della promulgazione di un atto che con il nome di «Atto del 17 aprile» Costas e Silva, succeduto a Castelo Branco, poteri straordinari, e internato per quarantotto giorni in un centro di trasformazione, come egli diceva, della disordinata crescita del paese in una «espansione pianificata, intesa allo sfruttamento delle sue ricchezze naturali». Ma questo suo sogno si scontrò subito con forti resistenze soprattutto da parte dei militari, i quali che vedevano in qualche

Grave decisione annunciata da Oreja

Madrid negherà il passaporto a Carrillo e alla Ibarruri

Il segretario generale e il presidente del PCE lo avevano chiesto in virtù della recente amnistia

MADRID, 23

Il regime spagnolo intende negare il passaporto ai compagni Santiago Carrillo e Dolores Ibarruri, secondo quanto si desume dal resoconto di una conferenza stampa tenuta ieri sera a Bonn dal ministro degli Esteri, Marcelino Oreja, resoconto che appare sull'unico quotidiano che esce in Spagna il lunedì, la «Hoja del lunes».

«La concessione del passaporto a Carrillo e a Dolores Ibarruri — ha sostenuto il ministro — danneggerebbe l'attuale clima di riconciliazione nazionale ottenuto dal governo dei re». Oreja ha fatto rilevare che l'applicazione della amnistia decretata dal re è a discrezione dell'autorità per quanto riguarda la concessione del passaporto agli esiliati politici e ha affermato a questo riguardo «occorre tener presente l'opportunità politica del momento».

Le dichiarazioni di Oreja riflettono con evidenza l'imbarazzo del governo nell'adottare una decisione grave e ovviamente inconfutabile con un'autentica democratizzazione, imbarazzo che traspare anche dalla forma tortuosa scelta per portare la decisione stessa a conoscenza del pubblico. Dal momento che nessuna «opportunità politica» può essere invocata in una questione che riguarda i diritti fondamentali di ogni cittadino, il rifiuto di riannettere Carrillo e la Ibarruri dimostra soltanto la riluttanza degli attuali dirigenti a sostenere il contratto con le posizioni reali del PCE spagnolesi dei quali i due intendono farsi portavoce.

Un soldato della Germania ovest chiede asilo politico nella RDT

BERLINO, 23. Un soldato dell'esercito tedesco ovest ha chiesto asilo politico nella Repubblica democratica tedesca. Il soldato si è consegnato a guardie di frontiera della RDT presso il confine nella zona di Wernigerode (Macedonia). Le autorità stanno esaminando la sua richiesta di asilo politico.

Permane la tensione con qualche sintomo di alleggerimento

Oggi in Corea nuova riunione della Commissione congiunta

Washington respinge un appello nord-coreano alla moderazione, ma successivamente lo stesso Dipartimento di Stato lo indica come «un passo positivo»

WASHINGTON, 23

La tensione tra gli Stati Uniti e la Repubblica democratica popolare coreana, in relazione con il grave incidente del 16 agosto, permane acuta, ma si registra qualche segno di alleggerimento. La Casa Bianca e il Dipartimento di Stato hanno infatti annunciato di aver «risposto» due messaggi dell'altro parte, in quanto, pare esprimendo una posizione moderata, non contenevano le accuse. I dirigenti americani hanno al tempo stesso confermato le misure militari adottate contro il traffico di navi da guerra nelle acque coreane. Successivamente, però, il Dipartimento di Stato ha diramato un'altro nota con la quale viene definito come un «passo positivo» il messaggio attribuito a Kim Il Sung, che esprimeva «rammarico» per l'incidente.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha oggi detto che la dichiarazione Nord-Coreana ha espresso rammarico per l'incidente e «consideriamo un passo positivo». Ha aggiunto che «tuttavia ciò non cambia il fatto che due ufficiali americani sono stati brutalmente picchiati a morte senza provocazione», e ha detto che «accertazioni da parte nord-coreana contro un ripetersi di incidenti del genere non gioveranno certamente l'attuale situazione». Il portavoce ha infine annunciato che è stata chiesta per domani una riunione della commissione militare di armistizio a Pannunjom al fine di insistere «sulle assicurazioni» da parte Nord-Coreana «per il rispetto della sicurezza della nostra personale nella zona smilitarizzata».

La dichiarazione odierna del portavoce è stata fatta dopo un incontro di questo ultimo con il Segretario di Stato Kissinger. In uno dei due messaggi, secondo il testo diffuso dalle autorità americane, i dirigenti della RDPC affermavano tra l'altro: «C'è da rallegrarsi che nessun grave incidente si sia verificato a Pannunjom per un lungo periodo. E tuttavia molto di più rassicurante il fatto che un incidente sia occorso questa volta nell'area di sicurezza comune di Pannunjom. Occorre sforzarsi di evitare il ricorso di analoghi incidenti nel futuro. Entrambe le parti debbono sforzarsi in questo senso. Noi sollecitiamo la vostra parte ad evitare le provocazioni. Per quanto ci riguarda, non saremo mai i primi a provocare, ma prenderemo misure di autodifesa solo quando si verificherà una provocazione». Il portavoce del Dipartimento di Stato, nel commentare il messaggio che viene attribuito da fonti ufficiali a Kim Il Sung, ha affermato che questo implica il riconoscimento che «un errore è stato commesso», ma, nonstante ciò, è «inaccettabile, perché non contiene ammissioni di responsabilità, né scuse». «Noi — ha proseguito — siamo molto scettici e non intendiamo abbassare la guardia, né cadere in qualsiasi tranello propagandistico».

In un altro messaggio con segnato come il primo, al comandante delle «forze dell'ONU» a Pannunjom, il governo della RDPC afferma, a proposito dello abbattimento dell'aereo nella zona neutra, oggetto della contesa, che «la vostra parte ha una nuova volta commesso una provocazione inviando centinaia di uomini armati nella zona smilitarizzata senza averci preventivamente avvertito. Vi chiediamo categoricamente di non commettere più di tali provocazioni». Da parte americana è stato ammesso che la squadra incaricata di tagliare l'albero era protetta da soldati appoggiati da elicotteri ed aerei da combattimento.

Giappone: le sinistre conquistano due città

TOKIO, 23. I candidati delle sinistre unite — comunisti, socialisti e organizzazioni sindacali — si sono imposti nettamente nelle elezioni municipali nelle città di Nakamura e Samoto. Con questa tornata elettorale, le prefetture amministrative delle sinistre sono salite a nove, comprese quelle di Tokio e di Osaka, le città più popolose del Giappone; settanta città hanno un sindaco di sinistra.

Contemporaneamente, la crisi politica sembra toccare il punto più acuto. I deputati e i consiglieri senatori del partito liberaldemocratico (governativo) si riuniscono domani per discutere la sorte del governo Miki-Nakano. Gli avversari del governo si preparerebbero a presentare una mozione di sfiducia, contando sui voti di due terzi dello schieramento parlamentare del partito.

TOKIO, 23. Il governo della RDPC ha denunciato oggi la decisione annunciata di inviare una forza navale guidata dai portatori «Midway» nelle acque coreane, affermando che essa «non può non avere serie ripercussioni sulla situazione». Il governo di Pannunjom ribadisce che le sue forze armate sono pronte a combattere per annientare gli aggressori se essi osassero sfidarlo.

Riunione preliminare aperta a Vienna

Sul prezzo del petrolio divisioni nell'OPEC

Alcuni paesi puntano sul contenimento della produzione, altri sulla disciplina nell'applicare aumenti

La Commissione economica dell'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio ha iniziato ieri i lavori a Vienna. Ha il compito di preparare le proposte per l'aumento del prezzo del petrolio in accordo all'ordine del giorno della conferenza dell'OPEC convocata per il 15 dicembre al Qatar. Le alternative attorno a cui si discute sono: un aumento in rapporto alla media dell'inflazione mondiale, cioè attorno al 10%; un aumento in relazione al prezzo dei beni di consumo e manifatturati esportati, che può giungere anche al 20%; secondo certe stime — ma tutte sono legate agli sviluppi dei mercati dell'energia e quindi, come tali, non riguardano ciò che avverrà nel 1977 — ma anzitutto gli sviluppi delle prossime settimane.

E' d'ora la notizia che l'Arabia Saudita, avendo riscontrato un ribasso di dieci centesimi di dollaro a barile sul petrolio più pregiato, denominato «betri», ne ha ordinata la riduzione della produzione da 900 mila a 650 mila barili al giorno. G.A. Arabia Saudita ha posto un tetto di 8,5 milioni di barili al giorno all'estrazione complessiva ben che abbia la capacità di produrre 9-10 milioni di barili. In questo caso si tenta di tenere alto il prezzo riducendo l'offerta di petrolio. Altri paesi esportatori hanno meno possibilità in tal senso: il Venezuela, ad esempio, ha invitato i principali banche internazionali a fornire un miliardo di dollari in prestito per ripianare il bilancio deficitario del prossimo anno. Il Venezuela vorrebbe un aumento consistente del prezzo per finanziare i programmi di espansione.

La posizione delle compagnie petrolifere, almeno delle più grandi, sembra orientata nel senso della riduzione dell'offerta, come l'Arabia Saudita. Alla richiesta di maggiori entrate, fatta dal governo dell'Indonesia, alcune compagnie fra cui l'Exxon, hanno risposto diminuendo gli investimenti, riduzione che non si spiega soltanto col ricatto (altre società trovano conveniente investire in Indonesia: la Burmah Oil, ad esempio, è sotto inchiesta per aver pagato bustarelle allo scopo di ottenere concessioni in questo paese).

Fa da sfondo alla riunione di Vienna, inoltre, l'evoluzione della politica energetica dei paesi consumatori potrebbe condurre, se valorizzerà nuove fonti, a riduzioni della domanda e quindi dei prezzi del petrolio. La Commissione della Comunità europea, esaminando l'andamento dei consumi nel corso di quest'anno, prevede l'aumento dei consumi di petrolio del 2%, a fronte di aumenti del 7% per il gas naturale e del 5% per l'elettricità. La domanda di petrolio della CEE verso il Medio Oriente dovrebbe diminuire, in modo sempre più consistente nei prossimi mesi, per il rapido incremento della produzione nel Mare del Nord, settentrionale e norvegese.

La situazione italiana, in questo quadro, è tuttavia molto peggiore. Il consumo di petrolio già nei primi sei mesi di quest'anno è stato più alto del 3,5% e l'unica fonte sostitutiva, il gas naturale, che registra il 19,5% d'incremento nei consumi, è in notevole parte di provenienza estera. L'energia di fonte idrica, geotermica ed elettronucleare è diminuita del 9,1%. Resta indietro, nonostante le proclamazioni verbali, l'impegno per utilizzare meglio le risorse naturali interne, tanto più preziose anche quando offrono margini d'incremento di modesta entità. La diminuzione di fonti di energia interne è dovuta essenzialmente, per l'Italia, all'ENEL che ha tutta l'esperienza ed i mezzi necessari, almeno in campo idroelettrico e geotermico, ma non si è mostrato capace di fare una sterzata negli investimenti. Per cui si troverà di nuovo, nei prossimi mesi, a subire le pressioni delle società petrolifere che alimentano la maggior parte delle sue centrali.

Augusto Pancaldi

ESTATE CHIAMA CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

Cynar, il vostro aperitivo a base di carciofo, è un sano refrigerio anche nelle ore più calde delle vostre vacanze.

40 gr. di Cynar, ghiaccio e seltz